

Il consiglio provinciale ha dato parere favorevole ai progetti di riforma di Zeller e Bressa

Bolzano avrà diritto di veto sulle scelte di Roma

Ma è scontro in aula con il centrodestra che invoca più tutela al gruppo italiano

BOLZANO. Caduta la riforma costituzionale voluta da Berlusconi e poi bocciata dal referendum, ieri è ripreso l'iter per la norma di riforma dello Statuto: il consiglio provinciale ha dato parere favorevole ai disegni di legge degli onorevoli Zeller (Svp) e Bressa (Ulivo) che reintroducono il potere di veto del consiglio altoatesino rispetto ad eventuali modifiche statutarie proposte dallo Stato; norma che il Polo condivide a Roma, ma che ieri ha osteggiato a Bolzano.

In consiglio provinciale la discussione per il parere sulle quattro proposte di legge costituzionali relative all'iter di modifica dello Statuto di autonomia ha portato in luce subito un duro scontro con le destre del gruppo italiano che, in via preliminare, hanno sollecitato anche il ricorso ad una votazione separata per gruppi linguistici.

Le quattro proposte depositate a Montecitorio sono a firma dei deputati Karl Zeller (Svp), Gianclaudio Bressa (Ulivo), Marco Boato (Verdi) e Michaela Biancofiore (FI) e già nella Commissione speciale del consiglio altoatesino era stato votato un parere positivo solo sulle prime due, che prevedono - con un testo pressoché uguale - la possibilità di negare l'intesa alle eventuali modifiche statutarie proposte da Roma con la maggioranza dei 2/3 del consiglio provinciale. Le prime due,

quelle di Zeller e Bressa, sono uguali anche nel testo e prevedono il potere di veto del consiglio provinciale, con una maggioranza dei due terzi dell'aula, rispetto a qualsiasi riforma lo Stato voglia introdurre allo Statuto di autonomia; la proposta del verde Boato invece tentava di introdurre anche un ruolo all'ente regionale e per questo non è stata condivisa trasversalmente dal gruppo linguistico tedesco; la quarta, infine, dell'azzurra Biancofiore si spingeva anche alla richiesta di riconoscere lo status di minoranza al gruppo linguistico italiano. Mauro Minniti (An) ha aperto la discussione generale dichiarandosi «contrario alle proposte Zeller, Bressa e Boato in quanto consentono ad un solo gruppo linguistico di decidere in autonomia, e non permettono una decisione condivisa sulle modifiche dello Statuto»; Eva Klotz (Ufs) ha annunciato voto «favorevole alla prevista possibilità di veto da parte di Bolzano alle eventuali riforme volute da Roma»; per Donato Seppi (Unitalia) invece «non è possibile porre il futuro dell'Alto Adige nelle mani di un solo gruppo linguistico»; Andreas Pöder (Ufs) si è detto «favorevole alle proposte Zeller e Bressa che è una rete di sicurezza»; per Alberto Sigismondi (An) «il carattere pattizio del rapporto Stato-Regioni, che si vuole garantire con l'intesa, dovrebbe essere garantito anche all'interno del consiglio tra i gruppi linguistici»; Cristina Kury (Verdi) ha auspicato «anche la necessità di accordo con Trento nell'ambito della Regione»; per Walter Baumgartner (Svp) «le proposte Bressa e Zeller sono senz'altro migliori delle altre, perché danno al consiglio altoatesino il diritto di veto anche se la maggioranza dei 2/3 è più debole di quella assoluta»; infine anche Pius Leitner (F) per una volta si è trovato d'accordo con la Svp.

In tutti i casi si è trattato di un passaggio consultivo dell'assemblea legislativa locale - la settimana prossima analoga discussione si ripeterà in consiglio regionale - che costituisce uno dei molti passaggi necessari nel complesso iter legislativo per una norma di rango costituzionale che prevede anche la doppia lettura in Parlamento. Il "potere di veto" condiviso ieri dall'aula, ma osteggiato dal centrodestra, era stato approvato anche dalla riforma costituzionale voluta dal governo Berlusconi.

